

PER I FIGLI DELLE VITTIME DEL DOVERE

DIMEZZATI GLI IMPORTI DELLE BORSE DI STURIO

«In questo momento storico così difficile per il nostro Paese, dove rappresentare lo Stato è quanto mai una missione ed un sacrificio, è sconcertante il provvedimento che dimezza le sovvenzioni agli studi per i figli dei Servitori del Paese, caduti o rimasti invalidi mentre svolgevano i loro compiti istituzionali.»

Sulla Gazzetta Ufficiale 4a Serie Speciale - Concorsi ed Esami n. 24 del 26-3-2013, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha indetto due concorsi pubblici per titoli, per l'assegnazione di borse di studio di scuola elementare e secondaria, inferiore e superiore, e di corso universitario in favore degli orfani e dei figli degli invalidi di vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata, **dimezzandone gli originali importi.**

Le borse di studio sono risul-

tate invariate negli ultimi anni fino ad oggi quando, per mezzo del ricorso alla legge di contabilità e finanza pubblica che consente di rimodulare le spese in via compensativa all'interno di un programma o tra programmi di ciascuna missione, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, si è ben pensato, con la Legge di Stabilità, di ridurre della metà lo stanziamento per il Ministero dell'Istruzione della Ricerca e dell'Università.

«Probabilmente - afferma la presidente della associazione Emanuela Piantadosi - non ci si accorge che si è molto lontani da un'idea di tutela, poiché gli attuali importi delle borse di studio coprono solo una parte dei costi che le famiglie devono sostenere per l'istruzione e l'esiguità del nuovo contributo non consente alle stesse di avere un adeguato sostegno.

L'Associazione Vittime del



Dovere di recente ha dovuto denunciare e lottare, troppo spesso, per bloccare i tentativi del Governo di limitare o privare le Vittime dei benefici di carattere assistenziale e risarcitorio, come i vergognosi provvedimenti della spending review sulla tassazione delle pensioni di invalidità o sulle pensioni di guerra, come se non fossero presenti sotto gli occhi dell'opinione pubblica intera i privilegi

e i benefici dispensati a piene mani a favore di categorie di intoccabili che non conoscono nemmeno il significato delle parole sacrificio, dovere, bisogno.»

L'Associazione Vittime del dovere, ha scritto al Presidente della Repubblica chiedendo il suo intervento, «Perché si smetta di umiliare chi ha già dato tanto all'Italia, perché non si faccia ricadere sugli orfani e sulle categorie più deboli la colpa degli sprechi e della crisi del nostro Paese, perché si rispettino coloro che ogni giorno si spendono senza riserve, con mezzi e tempi che Lei ben conosce, per garantire la sicurezza ed il rispetto della legalità, perché si iniziino a rispettare i sacrifici di chi rappresenta al meglio i valori in cui la nostra Nazione ha bisogno di ricominciare a credere, a partire dai banchi di scuola.»

IL BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE SALVA GLI ASSEGNI VITALIZI

L'Associazione Vittime del Dovere informa che il 18 aprile 2013 si è riunito il Tavolo Tecnico, presieduto dal Prefetto Dott. Giancarlo Trevisone, al fine di affrontare la problematica, sollevata dall'Associazione stessa, relativa al blocco della perequazione automatica degli assegni vitalizi spettanti alle Vittime del Dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata.

All'esito dell'incontro con tutte le amministrazioni competenti, è stato confermato che gli assegni vitalizi non risultano soggetti al blocco della perequazione disposto con l'art. 24 comma 25 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (allegato 1-lettera Tavolo Tecnico).

Si ricorda, infatti, che con

l'introduzione dell'art. 24 comma 25 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, era stata paventata la possibilità che il blocco della rivalutazione dei trattamenti pensionistici di importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps, risultasse applicabile anche ai benefici previsti in favore delle Vittime del Dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata, con speciale riferimento agli assegni vitalizi previsti dalla legge 407/1998 art. 2, legge 206/2004 art. 5, nonché legge 244/2007, art. 2, comma 105 e 106.

Per tale ragione nel gennaio 2012 l'Associazione Vittime del Dovere si era attivata al fine di ottenere un parere scritto dal Ministero del-

l'Economia e delle Finanze, rivolgendosi in data 11 gennaio 2012 e 2 febbraio 2012 alla Ragioneria dello Stato e il 7 febbraio 2012 all'Ufficio Coordinamento del Ragioniere Generale dello Stato, nonché all'Ufficio del Capo di Gabinetto, fino alla trasmissione in data 21 marzo 2012 della messa in mora del Ministero dell'Economia e delle Finanze con una formale richiesta di parere, rimasta ancora oggi priva di riscontro.

L'Associazione Vittime del Dovere aveva sollevato questa problematica in modo tempestivo proprio per evitare il sovrapporsi di quesiti in corrispondenza della paventata mancata liquidazione della perequazione e le possibili azioni giudiziarie.

L'Associazione Vittime del

Dovere, inoltre, ha formulato numerosi quesiti formali attendendo con estrema pazienza un riscontro, al fine di dare notizie certe e fondate ai propri associati.

Tuttavia, a fronte della mancata corresponsione della perequazione automatica nell'anno 2013, l'Associazione Vittime del Dovere non si è arresa e ha inoltrato, per il tramite dei propri associati le richieste di corresponsione della perequazione, interessando gli organi di stampa e giungendo, il 16 aprile 2013, a sollecitare nuovamente tutti i referenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché il Prefetto Dott. Giancarlo Trevisone e sottolineando quantob "risultati irrispettoso non considerare le legittime istanze delle Vittime del Dovere, del Terrori-

simo e della Criminalità Organizzata, che hanno sacrificato la propria vita e la propria integrità per lo Stato e non hanno avuto la possibilità di chiedere pazienza e collaborazione".

Si ringrazia sentitamente a nome di tutti gli associati S.E. il Prefetto Dott. Giancarlo Trevisone, che si è fatto attivo portatore delle istanze dell'Associazione Vittime del Dovere e ha operato per una rapida soluzione del problema, e si auspica una solerte liquidazione dell'adeguamento spettante.

Infine si invita cortesemente il Commissario Straordinario Trevisone ad affrontare in tempi brevi tutte le altre numerose problematiche derivanti dalla mancata applicazione della normativa in materia di Vittime del Dovere, lavorando contestualmente al completamento della totale equiparazione tra le diverse tipologie di vittime.

Emanuela Piantadosi
Presidente Associazione
Vittime del Dovere